

# L'Africa a misura delle donne

**G**ermoglia piano piano l'Africa. Un seme alla volta, da una parte grazie alla caparbità dei suoi abitanti, pronti a sfidare l'aridità della terra e del cielo, dall'altra grazie a chi si prodiga per dare una mano da lontano.

Tra i progetti di cooperazione internazionale che in questi anni stanno interessando il Continente nero, ce n'è uno che aiuterà un intero distretto del Mozambico, Morrumbene, a produrre il cibo e a curarsi meglio.

Se ne occuperà la Ong Scaip (Servizio collaborazione assistenza internazionale piemartino) che, a fianco della onlus Medicus Mundi, gestirà un milione di euro finanziato per circa 700mila dal Ministero degli affari esteri italiano. «Uno dei 21 progetti approvati a livello ministeriale nel 2010, che oggi sta prendendo forma» spiega Paolo Taraborelli, progettista Scaip.

Una bella soddisfazione, se si pensa che in quell'anno si tratta dell'unico progetto finanziato dalla cooperazione italiana in Mo-

zambico, Paese tra i più poveri del pianeta: «Si trova al 184esimo posto su 188 secondo l'indice di sviluppo», spiega Francesco Castelli, presidente di Medicus Mundi. «basti pensare che l'età media è di 50 anni e che 140 bambini su 1.000 non arrivano a compiere i 5».

Numeri che non stupiscono se si pensa che il 60 per cento della popolazione vive sotto la soglia di povertà, mentre il 44 per cento non ha nemmeno accesso all'acqua potabile e il 63 per cento ai servizi igienici.

Come per un segno del destino, l'avvio del progetto arriva proprio nell'anno della santificazione di padre Giovanni Piamarta che forse, da lassù, ha voluto celebrare così l'annuncio della proclamazione che Benedetto XVI farà il 21 ottobre. L'incarico durerà tre anni e sarà condotto in una zona del Paese dove, dal 2006, è insediata la "Sacra famiglia di Nazareth" dei padri piemartini e dove l'associazione lavora già da tempo.

La missione piemartina è stata gestita fino



**Le donne impegnate nel progetto di cooperazione dello Scaip, in Mozambico.**

a poche settimane fa da padre Giacomo Marietti, missionario noto alle cronache per essere stato vittima, nel 2010, di un'aggressione a fuoco a scopo di rapina. «Ci ripromettiamo di fare un balzo in avanti che potrà aprire nuovi orizzonti di sviluppo», ha dichiarato padre Marietti, nel frattempo ripresi completamente dall'incidente.

«È rischioso fissare date ma, con l'aiuto del Signore, fra qualche anno la nostra gente potrà camminare con le proprie gambe. Allora ci riposeremo anche noi». A lui subentrerà padre Mario Previtali, chiamato in Mozambico dopo vari anni trascorsi in Angola.

Padre Previtali si troverà a guidare un complesso ben avviato, all'interno del quale sono stati costruiti, oltre alla casa dei missionari, un asilo, una scuola superiore e un istituto tecnico agrario, una stalla, un refettorio per gli studenti, un centro giovanile con aule di informatica e un laboratorio di falegnameria e carpenteria. «Tutto sempre nell'ottica piamartina che insegna a dare l'amo per pe-

scare, non il pesce», sottolinea il presidente dello Scaip Camillo Fratus.

Le attività coinvolgeranno oltre 17mila tra coltivatori, allevatori e produttori che, attraverso un'opera capillare di formazione, potranno imparare un lavoro per sviluppare la propria comunità: «Su una pianura di 200 ettari, 75 saranno messi a disposizione della missione per creare un'azienda agricola», spiega padre Giancarlo Orlini, «grazie alle prime stalle avviate, il sindaco di Mocodone ha assaggiato per la prima volta in 49 anni di vita un bicchiere di latte».

Proprio il latte, assieme alla carne e ai derivati, dopo un periodo di formazione in zootecnia, verrà prodotto in maggior quantità e potrà arrivare anche alle famiglie e ai bambini, sopperendo alla tragica carenza di cibo del Paese. Verranno anche avviati allevamenti di bovini, suini e polli, così come un vivaio di piante da frutto e da riforestazione. Per condurre queste attività il mese scorso è partito dall'Italia un giovane agro-

uomo italo-somalo, David Molinari Tosatti che, nonostante abbia soltanto 31 anni, ha già seguito progetti simili in Tanzania e nel Salvador.

Grande attenzione sarà rivolta anche alle donne africane, coinvolte a livello istituzionale attraverso il "Servizio distrettuale sanità donne e azione sociale" di Morrumbene, già interessato grazie a un precedente progetto pilota in ambito materno-infantile che verrà continuato e sviluppato da Medicus Mundi. In loco c'è già una piccola unità mobile che copre un territorio vastissimo senza medici locali e che si arricchirà di un'infermiera, Luciana Resconi, partita anch'essa in aprile. La battaglia della onlus è sempre la stessa:

cercare di contenere la trasmissione dell'Hiv (spesso "importata" dal vicino Sudafrica, meta di migrazione di chi cerca lavoro) e supportare mamme e bambini nella delicata fase pre e post natale.

A livello sanitario saranno 9.600 le persone raggiunte dal servizio. Nel 60 per cento dei casi si tratta di donne.

Inoltre le donne verranno coinvolte in prima persona anche nei corsi di formazione organizzati da Scaip in agricoltura e zootecnia. La loro presenza sarà attorno al 30 per cento. «La maggior parte della popolazione vive di piccola agricoltura», spiega Taraborelli, «tutti hanno un piccolo pezzetto di terra per l'autosostentamento e normalmente chi se ne occupa è la donna. Quello che desideriamo è che riescano a coltivare un piccolo surplus, così da poterlo vendere».

Per favorire gli scambi commerciali, Scaip sta organizzando un mercato tipo fiera agricola, in cui chi lo desidera possa affittare un banchetto a un prezzo simbolico (la carità *tout court* non è mai foriera di sviluppo) e vendere i propri prodotti ai mercanti che provengono dalla vicina città, Maxixe. «Prima li acquistava la missione per poi rivenderli in città, ma ben presto ci siamo accorti che non era sostenibile», spiegano dallo Scaip, «ora stiamo creando un mercato in giorni fissi così che i grossisti possano venire a colpo sicuro, creando un'attività commerciale stabile e sui cui contare nel tempo».

Aiutare una popolazione, infatti, significa fornirle gli strumenti per camminare con le proprie gambe: per questo il progetto prevede anche di dar vita a un fondo rotativo di microcredito senza interessi, rivolto a ben 600 famiglie, condotte da altrettante donne. «In Africa sono le donne a mandare avanti il *ménage* quotidiano», aggiungono i promotori del progetto. «Spesso le madri si trovano sole con i figli ed è quindi essenziale renderle autonome da un punto di vista finanziario. Affiancando un mestiere a una miglior cura di sé e della propria salute, saranno in grado di garantire un futuro a tutta la loro famiglia».

Il progetto coinvolge anche il Ministero dell'agricoltura del Mozambico, l'Università Mondlane della capitale Maputo e alcune realtà locali attive nel campo della salute e dello sviluppo.



## TRENT'ANNI DI SCAIP

**T**rent'anni spesi per aiutare l'altro capo del mondo ad alzare la testa. È sulla tradizione umanitaria lasciata in eredità da padre Giovanni Piamarta che la ong Scaip ha mosso i suoi passi a fianco dei meno fortunati. In procinto di spegnere trenta candeline (l'anniversario sarà l'anno prossimo), l'associazione è arrivata a gestire circa 21 milioni di euro in progetti, la maggior parte dei quali in Brasile, ma anche in Cile, Angola e, con la missione di Morrumbene, in Mozambico.